

Dai cantieri un grido d'aiuto

Lo scorso anno in edilizia si sono persi 2mila posti di lavoro; i bandi pubblici si sono dimezzati; il 2010 è partito anche peggio. Campana: «Senza aiuti non ne usciamo...»



Da sinistra: il direttore del Collegio, Zanframundo, con il presidente Campana e il vice Paterlini

BRESCIAL'edilizia ha davanti almeno tre anni difficili, forse terribili. Per le imprese, l'impressione è che la crisi cominci adesso. Il mercato immobiliare continua ad avere - salvo qualche fiammata - andamenti fiacchi; gli appalti pubblici latitano; la politica pare presa da altre faccende; risorse pubbliche non se ne vedono. Adesso ci si è messa anche la crisi che ha messo l'euro nel mirino, il che significa ancor meno soldi disponibili per gli investimenti. Il quadro, per farla breve, non è mai stato così spesso.

Quella di Giuliano Campana di ieri, avrebbe dovuto essere la sua ultima conferenza stampa da presidente del Collegio dei costruttori bresciani. Dopo due mandati e sei anni - come

recita lo Statuto - si passa la mano. Ma l'oggi è quello detto agli inizi e serve qualcuno allenato a stare sulla tolda di comanda. Non si esclude del tutto, in poche parole, che Giuliano Campana sia il presidente per altri tre anni. Anche se - commentava il vicepresidente del Collegio, Giuliano Paterlini, «non si può dire abbia fatto salti di gioia all'ipotesi di proroga».

Un bollettino di guerra

I numeri che Campana ha elencato sono un bollettino di guerra. Nel 2009, il settore a livello nazionale ha perso 137mila posti di lavoro, come se si fosse volatilizzata in un anno la Fiat; per quest'anno se ne prevedono altri 210mila in meno. Sempre lo scorso anno e sempre a livello nazionale, si sono perse 9mila imprese; nei primi tre mesi di quest'anno altre 8mila. Nel bresciano, i posti di lavoro persi lo scorso anno sono stati 2mila e si andrà a fare il bis quest'anno.

«Non lasciateci soli»

«Il quadro è drammatico», sintetizza Campana, «non possiamo esser lasciati soli. In tanti hanno avuto aiuti, l'edilizia no». E non si capacitano - Campana e Paterlini - dei blocchi e delle impasse che si registrano a livello nazionale ai tavoli della politica. «Il piano casa - comincia il presidente - è un fallimento totale, almeno ad ora; l'housing sociale non parte perché non ci sono fondi. I bandi pubblici si sono più che dimezzati, ma se non si fanno partire i piccoli lavori pubblici, quelli immediatamente cantierabili, per molte imprese sarà la fine. Va bene - s'infervora Campana - lo Stretto di Messina, ma da quei lavori le piccole e medie imprese sono tagliate fuori».

Qualche speranza dalla Regione

Meglio - molto meglio - quanto fatto dalla Regione che, almeno, «ha stanziato 50 milioni da dare ai Comuni per interventi sotto i 500mila euro». Fondi freschi, in grado di rialimentare un minimo di attività. Perché poi, continuando fra gli Enti locali, il quadro resta complicato anche a livello provinciale. Il presidente Molgora si è fatto mediatore fra imprese e banche affinché queste ultime anticipino alcune spettanze che la Provincia deve alle imprese e che sono bloccate per il Patto di stabilità. «Iniziativa apprezzabile - ha riconosciuto Campana. Ma gli interessi passivi chi li paga? Le imprese? Altra beffa: non prendono i soldi nei tempi che dovrebbero, devono farsi anticipare i soldi dalle banche e su questi soldi, presi tardi e male, dovrebbero pagare gli interessi?».

E poi resta - inalterato negli anni e indifferente ai cambi della politica - il capitolo fiscale. Quella che le

imprese italiane considerano una sorta di aberrazione resta pienamente operativa: è l'obbligo di pagare l'Iva sugli appartamenti invenduti dopo 4 anni. Una sorta di «unicum» a livello europeo che mette le imprese nella condizione di pagare il danno della crisi (le case invendute) e la beffa dell'Iva. Anche sulla cedolare secca per gli affitti (del 20%) restano molte assicurazioni e sin qui nulla di fatto.

Nuove case a Brescia? Calma...

In un simile scenario può avere un qualche effetto-stimolo l'annunciato nuovo Pgt di Brescia città? Campana e Paterlini qualche riserva l'hanno, soprattutto per quanto attiene al residenziale: «L'invenduto - ammette il presidente - è molto elevato. Andrei cauto nell'immaginare di mettere sul mercato nuove aree e quindi nuove costruzioni. Piuttosto va imboccata con maggiore decisione la strada del possibile recupero di spazi nel centro storico, vale per la città e vale per tutti i Comuni. Sono spazi pregiati, già edificati, che tutto il mondo ci invidia: recuperare l'esistente, questa potrebbe essere la nuova sfida per le nostre imprese».

Almeno per quelle che vedranno l'alba di una nuova ripresa...

Gianni Bonfadini

g.bonfadini@giornaledibrescia.it